

METE D'ITALIA E DEL MONDO – Andar per mostre

Una grande mostra celebrativa lunga 1600 anni

IL MITO DI VENEZIA: DA HAYEZ ALLA BIENNALE

Le sale del castello Visconteo Sforzesco di Novara ospitano fino al 13 marzo 2022 attraverso le opere dei grandi maestri vedutisti dell'800

di Manuela Salmi



Guglielmo Ciardi, Veduta della laguna veneziana, 1882, olio su tela, 62 x 102 cm.

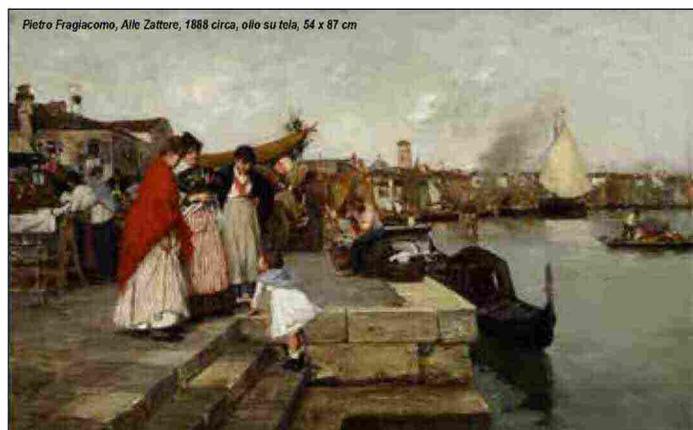
58

Per celebrare i 1600 anni della città di Venezia, la cui fondazione è stata tradizionalmente fissata al 25 marzo dell'anno 421, Mets Percorsi d'arte, la Fondazione Castello e il Comune di Novara propongono per il prossimo autunno - dal 30 ottobre 2021 al 13 marzo 2022 - la grande mostra Il mito di Venezia. Da Hayez alla Biennale, curata da Elisabetta Chiodini.

Punto di partenza del percorso espositivo sono le opere di alcuni dei più grandi maestri che hanno operato nella città lagunare nel corso dei primi decenni dell'Ottocento influenzando significativamente con il loro insegnamento e i loro lavori lo svolgersi della pittura veneziana nella seconda metà del secolo, vera protagonista della rassegna.

Ottanta opere divise in otto sale nella splendida cornice del Castello Visconteo di Novara per raccontare il mito della città lagunare. Partendo dal grande Hayez attraverso una ricca selezione delle opere più importanti - e spesso mai viste perché provenienti da prestigiose collezioni private - dei più noti artisti italiani della seconda metà dell'Ottocento. La prima sala è dedicata alla pittura di storia, considerato il "genere" più nobile della pittura, vi troviamo cinque importanti lavori di Francesco Hayez (1791-1882), tra cui lo splendido Venere che scherza

con due colombe (1830), Ritratto di Gentildonna (1835) e l'imponente Prete Orlando da Parma inviato di Arrigo IV di Germania e difeso da Gregorio VII contro il giusto sdegno del sinodo romano (1857). Fanno da smagliante contro le opere di numerosi altri artisti tra cui Ludovico Lipparini (1800-1856) e Michelangelo Grigoletti (1801-1870), artisti di rilievo nonché figure chiave nella formazione di autori di spessore della



Pietro Fragiacomo, Alle Zattere, 1888 circa, olio su tela, 54 x 87 cm



Ettore Tito, Lavandale sul Garda, 1888, olio su tela, 105 x 150 cm

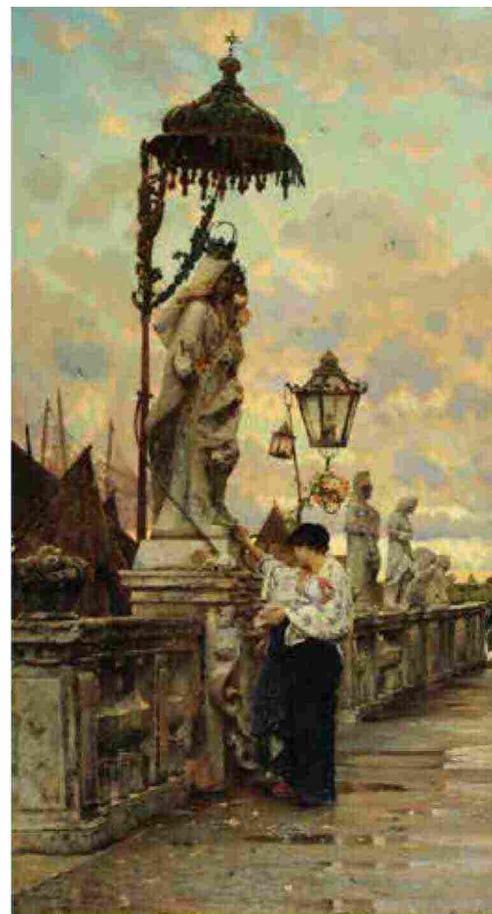
generazione successiva, anch'essi presenti in mostra. Nella seconda sala sono esposti quegli autori, veneziani e non, che più di altri hanno contribuito via via alla trasformazione del genere della veduta in quello del paesaggio: tra essi il grande pittore Ippolito Caffi (1809-1866) con due splendide vedute veneziane: Festa notturna a San Pietro di Castello (1841 circa) e Venezia Palazzo Ducale (1858), Giuseppe Canella (1788-1847), Federico Moja (1802-1885) e Domenico Bresolin (1813-1899), quest'ultimo tra i primissimi ad interessarsi anche di fotografia e già nel 1854 indicato tra i soci dell'Accademia come "pittore paesista e fotografo".

La terza sala è dedicata ad uno dei più valenti e amati paesaggisti veneti, Guglielmo Ciardi, del quale sono esposte dodici opere che, come in una sorta di piccola esposizione monografica, partendo dagli anni sessanta dell'Ottocento documentano l'evoluzione della sua pittura fino ai primi anni novanta. Sua la magnifica Veduta della laguna veneziana (1882), immagine della mostra e altre splendide tele ambientate nei dintorni di Venezia o scorci della città come il bellissimo olio Mercato a Badoere (1873 circa).

Nelle sale a seguire troviamo incantevoli opere che hanno per tema la vita quotidiana, gli affetti e la famiglia dedicate alla "pittura del vero". Non mancano alcune tele dedicate agli idilli amorosi, un soggetto a metà strada tra il genere e il vero molto amato e frequentato dai pittori del secondo Ottocento.

La settima sala è interamente dedicata a Luigi Nono e offre un focus su una delle opere più celebri del pittore, il Refugium peccatorum.

L'ottava e ultima sala della mostra è invece dedicata alle opere realizzate dai medesimi artisti tra la fine degli anni novanta dell'Ottocento e i primi anni del



Luigi Nono, Le due madri, 1886, olio su tela, 136 x 70 cm

59

Novecento, tele di ampio respiro che riflettono il rinnovamento e il cambiamento di gusto indotti nella pittura veneziana dal confronto diretto con la cultura figurativa dei numerosi pittori stranieri che partecipavano alle nostre Biennali Internazionali d'Arte. Spiccano Il Bucintoro (1902-1903 circa) di Guglielmo Ciardi; Visione antica (1901) di Cesare Laurenti; Piazza San Marco (1900 circa) di Pietro Fragiaco; Luglio (1894) e Biancheria al vento (1901 circa) di Ettore Tito.

Ph © Lucia Crespi

Giacomo Favretto, Il mercato di Campo San Polo a Venezia in giorno di sabato, 1882-1883, olio su tela, 130 x 207 cm



181137